

## Artecinema

Il documentario sul pittore tedesco apre al San Carlo la cinque giorni ideata da Laura Trisorio che proseguirà fino a domenica tra museo Madre e teatro Augusteo



Pasquale Esposito

Sarà un documentario di Wim Wenders su Anselm Kiefer ad inaugurare alle 20 al San Carlo la ventottesima edizione di «Artecinema», festival di film sull'arte contemporanea, ideata e curata da Laura Trisorio: da Picasso a Ghirri e Scarpa, dall'architettura alla fotografia.

In programma, per cinque giorni, film e docufilm in arrivo da mezzo mondo, «molti dei quali», tiene a sottolineare con un pizzico di orgoglio e soddisfazione la curatrice, «in anteprima mondiale, europea o nazionale. Quest'anno affrontiamo tematiche di attualità e, come sempre, diamo spazio alle donne, in particolare con i film dedicati a Cornelia Parker, Anicka Yi, Dora Maar e alle artiste del collettivo Guerrilla Girls, che hanno lottato contro la discriminazione delle donne e degli artisti di colore nel mondo dell'arte. Anche il film su l'architetto Mies van der Rohe è un racconto al femminile, con

**DALLE GUERRILLA GIRLS A GOLDIN E DORA MAAR FOCUS AL FEMMINILE E SULL'ARCHITETTURA CON SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

## Wim Wenders racconta Anselm Kiefer

la prospettiva delle donne che hanno fatto parte della sua vita».

Un focus sulla sostenibilità ambientale grazie al documentario «We start with the things we find», che racconta il lavoro di due architetti napoletani, Ada Tolla e Giuseppe Lignano: da oltre trent'anni creano spazi architettonici e artistici riutilizzando vecchi container navali e altri materiali di scarto. Sullo stesso tema, «Ask the sand», che racconta il viaggio di un padre e di un figlio alla ricerca della città-utopia di Arcosanti, progettata dall'architetto Paolo Soleri, precursore dell'abitare sostenibile che immaginava comunità autosufficienti orientate alla riduzione dei rifiuti e dell'inquinamento.

### Il workshop

#### Greco e gli egiziani a Pompei

Dalle 11 alle 16, all'auditorium degli scavi di Pompei, si terrà il workshop «Tempio di Iside a Pompei. Conoscenza, scavo, restauro e fruizione», organizzata dal parco archeologico in collaborazione con la Federico II, la Scuola superiore meridionale e la Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio. Il programma della giornata sarà introdotto dal direttore Gabriel Zuchtriegel e

proseguirà con interventi di Carlo Rescigno e Renata Picone. Tra gli interventi, anche un focus speciale su «Il fascino dell'Egitto nel mondo greco-romano» a cura del direttore del museo egizio di Torino Christian Greco, al centro in queste settimane di una polemica politica con la Lega che ne ha chiesto la sostituzione. Previsto anche un sopralluogo allo scavo del tempio di Iside. L'evento è aperto al pubblico.

### Curiosando nel cartellone

Da sinistra, scene dal docufilm di Wim Wenders su Anselm Kiefer, quello sulle Guerrilla Girls, quello su Nan Goldin e quello sul padiglione sull'acqua di Carlo Scarpa

Con un giorno di proiezioni in più, «Artecinema» domani, al Madre, propone, tra l'altro, «Tutta la bellezza e il dolore» dedicato all'epopea umana e artistica di Nan Goldin, una delle più influenti fotografe contemporanee, nonché impegnata nella battaglia contro la famiglia Sackler, accusata di strage farmaceutica via farmaco. E si sposta da venerdì a domenica all'Augusteo. Ma si comincia, oggi al San Carlo, con «Anselm», dedicato ad un artista di casa a Napoli, grazie a Lia Rumma: per oltre due anni Wim Wenders ha seguito il percorso di Kiefer, dalla nativa Germania alla casa in Francia, attraversando i luoghi fondamentali di una carriera che abbraccia oltre cinque decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## San Gennaro, il tesoro in 3D finalmente si può toccare

Davide Cerbone

Aperto al mondo e ai mondi: così si presenta il Museo del tesoro di San Gennaro nella sua versione 2.0, inclusiva, digitale e poliglotta, con i pezzi più pregiati della collezione riprodotti in 3D per ribaltare i canoni e trasformare il monito in un invito (da «non toccare» a «prego, toccare»), percorsi rinnovati (si inizia dalla cappella per rispettare l'iter storico), una sistemazione più razionale degli oggetti, un bookshop rinnovato e la voglia di parlare a tutti, con audioguide in 12 lingue, napoletano compreso, affidate alle voci di Toni Servillo, Patrizio Rispo, Nunzia Schiano e Maurizio de Giovanni e impreziosite dalle composizioni di Antonio Fresa con Raiz, Pietra Montecorvino, Eugenio Bennato, Maurizio Capone, Marco Zurzolo, Orchestra Giovanile Santansamble e altri.

La riproduzione in 3D, a grandezza naturale, della mitra gemmata, quelle del dettaglio del pa-

liotto d'argento dell'altare maggiore di Gian Domenico Vinaccia, la traduzione tattile a rilievo del dipinto olio su rame di Jusepe de Ribera, i pannelli tattili che consentono di riconoscere le forme della collana di San Gennaro, degli ostensori e degli altri doni dedicati a San Gennaro consentiranno non solo ai non vedenti, ma anche a adulti e bambini, di toccare con mano le forme degli intoccabili pezzi esposti. In più, le descrizioni in braille e in LIS consentiranno a sordi e ciechi di fruire al meglio della collezione: un'attenzione che emoziona non solo Pietro Piscitelli, presidente dell'Unione ciechi

**LA MITRA RIPRODOTTA A GRANDEZZA NATURALE AL CENTRO DEL PERCORSO PER NON VEDENTI (E NON SOLO) REALIZZATO CON I FONDI DEL PNRR**

Campania, ma anche Mariano Bruno, senior partner responsabile della sede di Napoli e consigliere di amministrazione della Fondazione Deloitte: «Ho un figlio ipovedente, sono particolarmente toccato da questa iniziativa», confessa.

Il museo rinnovato è frutto del virtuoso intreccio tra la Deputazione del tesoro della cappella di San Gennaro, la Fondazione Deloitte, che ha sostenuto i progetti di rinnovamento, e la D'Uva Srl, che qui forniva già i servizi di audioguida e da due anni si occupa della gestione e dell'organizzazione. Una sinergia che impiega sette giovani napoletani ed è stata decisiva per l'accesso ai fondi del Pnrr. «Siamo passati da meno di 70.000 visitatori del pre-Covid agli 85.000 del 2022, gli stessi che contiamo fino al mese scorso, con una proiezione che, considerata l'attrattiva di Napoli nell'ultimo scorcio dell'anno, ci porta ad una proiezione di 120.000 ingressi», snocciola raggianti i numeri di un successo Ilaria D'Uva, amministratrice dell'azienda (fio-



LA COLLEZIONE La mitra gemmata e la sua riproduzione in 3D nel museo di San Gennaro

(SERGIO SIANO/NEAPHOTO)

**ENTRO LA FINE DELL'ANNO PREVISTE 120.000 PRESENZE IL MUSEO SI AMPLIA: ACQUISITI I LOCALI SOTTO I PORTICATI ACCANTO AL DUOMO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO FIORENTINO  
CINQUE GIORNI  
FRA TRENT'ANNI  
MARSILIO  
PAGINE 160  
EURO 16

## Fiorentino un romanzo di amori e università

Generoso Picone

Nel primo e nell'ultimo dei sei capitoli che compongono *Cinque giorni fra trent'anni* di Francesco Fiorentino (Marsilio, pagg. 160, euro 16, presentato alle 18 alla Feltrinelli di piazza dei Martiri da Mirella Armiero e Giuseppe Merlino) l'elemento centrale è un documento che contiene volontà postume: il testamento di Guido Clementi il quale consapevole della sua fine nomina esecutore delle sue estreme decisioni l'antico amico Arturo Marti; una mail che Carla ha scritto alla compagna di gioventù Elvira alla vigilia della sua scomparsa per comunicarle le modalità di un addio liberatorio. In quelle righe sono contenute verità con cui fare i conti, scelte da compiere di cui assumersi il peso. Ma Guido straccerà la lettera che l'informa di una notizia in grado di cambiargli la vita per andare a prendersi un caffè. Ed Elvira liquiderà il messaggio al computer con un «elimina», perché «i morti dovrebbero dimenticare».

I due momenti si pongono come le coordinate lungo le quali si sviluppa una storia corale, dove i nomi di Guido, Arturo, Carla, Elvira assieme agli altri di Lea, Emilia, Roberta e Ada ricorrono e si inseguono in quadri di vita che scorrono partendo dagli anni universitari napoletani, nella stagione del '68, per poi coprire l'arco appunto di un trentennio di intrecci sentimentali, ambizioni di carriera, incontri, amicizie, gelosie, tradimenti e lutti. Due punti nel racconto che si articola seguendo i percorsi che dalle aule della Federico II, delle case dei ragazzi di città e dalle stanze degli studenti fuorisede si dipanano nel tempo e nello spazio, da Parigi a Londra, da Montecarlo a Palinuro. Tutti bruciano con le ansie dell'esistenza le illusioni maturate nel periodo dell'immaginazione, dei sogni e degli assalti al cielo. Tutti denunciano di aver ceduto progressivamente e nella vita è ciò che accade.

Francesista napoletano, allievo di Francesco Orlando, a lungo docente all'ateneo barese, già autore da solo di *Futilità* e assieme a Carlo Mastelloni dei polizieschi *Il filo del male* e *Il sintomo*, Fiorentino non poteva non impiegare in questo romanzo la sapienza del cultore dell'arte di Honoré de Balzac. I sei brani del romanzo sono intestati a donne e intorno a loro ruota la narrazione. Le figure maschili si conquistano spazio con una sorta di subalternità rispetto alle compagne, amanti, mogli, amiche: ciò risalta nei comportamenti, negli episodi, nelle sequenze a cui Fiorentino dedica una scrittura immediata, assai fluida e molto diretta, scevra da ogni tentazione autoriflessiva.

Il suo è un romanzo di sentimenti che narra passioni e affetti, abbracci e addii: ha attenzione precisa e acuta a registrare le ondulazioni di cui si alimentano le relazioni, non nascondendo l'intento - mostrandolo - di conoscerle, di comprenderle, di acquisire consapevolezza. Di esaltare, così, il compito che la buona letteratura non dovrebbe mai dimenticare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA